

COMUNITÀ

Dialoghi

L'attualità del messaggio di Berlinguer

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Il film di Veltroni inizia con la patina di oblio che già si sta depositando. Solo pochi giovani sanno qualcosa su Berlinguer, persino nella sua Sardegna. Poi - tra foto di infanzia e dei primi comizi - arrivano i 100 giorni di carcere, dove Enrico entra giovane ed esce uomo consapevole dei sacrifici di un ideale.
MASSIMO MARNETTO

«C'è nell'opera di Enrico Berlinguer qualcosa che parla non solo a noi che lo conosciamo ma a quanti cominciano a pensare che sia arrivato il momento di elaborare un pensiero politico capace di misurarsi con la devastazione sociale e culturale prodotta da un sistema che ha inondato il mondo di debiti e di scandalose ricchezze impoverendo il lavoro e la produzione?». La domanda se la pone Reichlin all'inizio del suo articolo di martedì su *L'Unità*. E un sì convinto gli

arriva, mi pare, dal film di Veltroni in cui malinconicamente si dà atto, all'inizio, di quanto poco sia arrivato di Berlinguer e della sua opera alle nuove generazioni e in cui con forza si ricostruisce subito dopo il suo «sforzo tenace, quasi disperato di guardare al di là del ceto politico per rendere attive le forze nuove della società, per ristabilire un rapporto fra la politica e la gente». Sta proprio qui l'attualità dell'opera di Berlinguer perché la politica riformista funziona solo se le riforme non sono fatte dall'alto, dai tecnici, dai partiti senza popolo diretti da uomini soli al comando e perché questo è il pensiero, a mio avviso, da cui potrebbe essere aiutato Renzi nel suo tentativo di oggi. Un tentativo di cui il popolo della sinistra può essere il vero protagonista. Nel momento in cui al governo del Paese c'è il partito che è l'erede naturale del Pci di Berlinguer.

Dio è morto

«Con il fiato sospeso» Il coraggio di Costanza

Andrea Satta
Musicista
e scrittore



CON IL FIATO SOSPESSO. COSTANZA ASCOLTA IL RESPIRO DI STELLA - EMANUELE. Nel lago chiaro dei suoi occhi il racconto scorre e la passione accende ogni parola. Una storia sconvolgente. Un dramma che prima di perdersi, per fortuna e per coraggio è diventato, un film. Il documentario di Costanza affronta, confronta e salva dall'oblio e dalla cattiveria.

Andrai a vedere il film di Costanza e ti chiederai: «Davvero questo può accadere?» A me è capitato l'altra sera, all'Apollo 11, l'ormai consacrato tempio del documentario, dentro la scuola Galilei a Roma, nel quartiere multiculturale dell'Esquilino, vicino la Stazione Termini. Ci siamo fatti la stessa domanda. Tutti. *Con il Fiato Sospeso* racconta la vita degli studenti di Farmacia a Catania. Come vivono e come muoiono e come possono morire, quelli che non sono morti, innamorati della ricerca, tra pipette e alambicchi, gas-cromatografi ed esalazioni letali.

La mattina leggeri verso il laboratorio, la sera appesanti verso casa. I camici, i lunghi cortei di camici bianchi, le lezioni, i baroni, le lunghe trafale dai baroni, il trucco delle ragazze, i ruoli ben precisi, e tempi di vita feroci, ogni giorno. Si inizia da sguastreri, lavando vetri e provette, si cerca, si analizza, si trova, ma «l'Eureka!» e sempre firmato dal professorone. E quando Emanuele si è ammalato di cancro per aver respirato troppo e male tutto quello che nel laboratorio c'era, gli hanno sottratto perfino la borsa di studio sputandogli in faccia lo spavento: «Qui non ci puoi più venire, hai il cancro» e Stella, che impersona Emanuele, nel ruolo del film, muore dentro.

«Succede solo a Catania?» abbiamo chiesto alla fine noi che, sgomenti, eravamo in sala. L'abbiamo chiesto all'avvocato di Emanuele che segue la causa da anni e ai due docenti universitari che hanno avuto la sensibilità di non abbandonare la tragedia. «Accade e non solo a Catania - ci hanno risposto - ma quello che è successo in quella facoltà è pazzesco».

Non è stato facile fare questo film, dare alla luce i 35 minuti fra i silenzi delle istituzioni e la paura dei testimoni, fra i ragazzi che non possono parlare e quelli che potrebbero ma non lo vogliono fare.

Ma Emanuele è morto. Tanti anni fa, ormai undici, nel 2003. La vita intanto fuori scorre, la città ha i suoi ritmi, i suoi suoni e da fuori, quella passione per la scienza appare una follia.

Costanza Quattriglio, grazie per aver trovato il tempo di soffermarti sulle mani, sulle ciglia, sui passi, sulle rughe di volti ancora giovani, su speranze tradite da labbra contratte, da contratti strappati, da mille amori delusi.

L'intervento

Sì alla proposta di Chiti Senza se e senza ma

Pietro Folena



TROVO ABBASTANZA INCREDIBILE IL CLIMA CONFORMISTA E INTIMIDITO CHE IN MOLTI, NEL PARTITO DEMOCRATICO, HANNO ASSUNTO A FRONTE DEL PROGETTO DI RIFORMA COSTITUZIONALE. Capisco quando Matteo Renzi chiede coesione e compattezza sull'azione di governo: per ottenerla bisognerebbe, anche su materie economiche e sociali, ascoltare di più tutte le opinioni. Ma non capisco sinceramente il clima intimidatorio che si è creato alla Camera in occasione della discussione sull'Italicum, che ha visto anche la minoranza del Pd sostanzialmente subalterna e incapace di un'iniziativa significativa. E ancor di meno capisco il clima che si sta creando al Senato, o le parole di dileggio dei «professori» che il segretario-premier ha pronunciato alla Direzione.

ne.

Si pretende addirittura che, senza discussione, venga adottato come testo base quello del governo, sostanzialmente immutabile, a causa dell'accordo con Forza Italia.

Scherziamo? Stiamo parlando di Costituzione. I membri di sinistra della Bicamerale del 1998 vennero crocifissi per le sole ipotesi di riforma di cui si parlava. Oggi si vuole invece correre, senza riflettere, verso un modello ipermaggioritario in una sola Camera, con tutto il sistema delle garanzie nelle mani di chi vince - e quindi con l'offuscarsi della separazione dei poteri -, dando vita a un confuso Senato delle Autonomie, che si accompagna con una proposta di svuotamento di tutte le competenze regionali, in senso antifederalista e neocentralista.

Almeno si può discutere?

Si possono valutare altre ipotesi?

Ci si può porre il problema dei contrappesi democratici non a Matteo Renzi, ma a chiunque vinca?

L'argomento dell'accordo Pd-Forza

...

Non capisco il clima intimidatorio che si è creato alla Camera durante la discussione sull'Italicum

Italia, con tutta evidenza, per ammissione del ministro Boschi e del premier, non esiste più. E a breve Forza Italia si sfilerà anche formalmente. Perché non coinvolgere nella riforma più ampiamente Sel, il Movimento Cinque Stelle, quella parte del centrodestra e della destra che già ragionano in termini post-berlusconiani?

E soprattutto perché non porsi il problema di un sistema equilibrato, che possa funzionare col vento e con la bonaccia, col sole e con la tempesta?

A Renzi va riconosciuto il merito di aver rotto gli indugi, e costretto tutti ad avviare un processo senza il quale la politica e la democrazia verrebbero seppellite. Basta che questo processo non sia esso stesso un funerale.

Matteo Renzi dovrebbe ascoltare di più chi è mosso non da istinti conservatori, ma da fondamentali preoccupazioni democratiche. Vannino Chiti, un uomo misurato e equilibrato, non certo un estremista, e i ventidue senatori firmatari del suo progetto di legge hanno avuto il merito di piantare con chiarezza un paletto che può aiutare tutti, se non partono scomuniche.

La minoranza del Partito democratico, piuttosto che dividersi in tanti pezzi e litigare su improbabili leadership future, dovrebbe ora con chiarezza dare tutto il suo sostegno all'iniziativa di Chiti e dei senatori.

L'intervento

Abilitazione scientifica Serve subito chiarezza

Manuela Ghizzoni
Deputata Pd



L'ABILITAZIONE SCIENTIFICA NAZIONALE (ASN) È UN REQUISITO INDISPENSABILE PER PARTECIPARE AI CONCORSI BANDITI DALLE SINGOLE UNIVERSITÀ PER RECLUTARE/PROMUOVERE I DOCENTI. Mira a contemperare due diverse, legittime esigenze: quella delle comunità disciplinari nazionali di valutare i candidati per escludere dai concorsi coloro che non raggiungano uno standard accettabile per la fascia accademica richiesta; quella degli atenei di reclutare i professori in base alle proprie necessità didattiche e scientifiche. L'Asn era stata inizialmente apprezzata da coloro, come i ricercatori precari, che speravano in valutazioni di maggiore obiettività per la presenza di commissioni nazionali sorteggiate e di parametri quantitativi da rispettare.

Si è però ingenerato l'equivoco che l'Asn

sia una sorta di mega-concorso di reclutamento e non una verifica ad personam della maturità scientifica raggiunta. Non v'è intervento, anche in Parlamento, che non utilizzi la parola «concorso» parlando dell'abilitazione! L'equivoco abilitazione=concorso ha portato addirittura a scandalizzarsi per l'indicazione preventiva dei futuri abilitati quando è evidente che la qualificazione di ciascun ricercatore è già ben nota a tutti i membri di comunità disciplinari relativamente piccole. Non si tratta di purismo lessicale. Senza superare questo equivoco sarà impossibile affrontare le criticità che l'Asn ha mostrato fin dal suo avvio e che ora arrivano a valle come un'onda di piena che rischia di travolgere l'intero sistema.

La prima tornata di Asn si è conclusa da poco nonostante la cadenza «inderogabilmente» annuale prevista dalla legge tre anni fa. In alcuni settori sono state denunciate mancate abilitazioni di candidati di riconosciuta autorevolezza. Numerose, poi, le critiche tecnicamente fondate sugli indicatori numerici prescelti, la cui normativa costituisce un esempio di irritualità e altalenanza.

...

Si è ingenerato l'equivoco che l'Asn sia una sorta di mega-concorso di reclutamento e non una verifica ad personam

Basta citare quel documento informale dell'Agenzia di Valutazione Anvur (un saggio scientifico più che un atto normativo!) che nel luglio 2012 ha indicato come calcolare gli indicatori personali dei candidati, difficilmente però da quanto deliberato formalmente dalla stessa Agenzia solo un mese prima. Sei mesi dopo una nota ministeriale ha cercato, peraltro senza successo, di riportare chiarezza sulle delicate responsabilità culturali affidate alle commissioni. Molte di esse, infatti, hanno proceduto a «verificare» la maturità scientifica di un candidato controllando che i suoi indicatori - peraltro calcolati su enormi basi di dati inevitabilmente affette da moltissimi errori e pervicacemente univoci anche per settori concorsuali molto differenziati al loro interno - superassero i valori «mediani» forniti dall'Anvur. Molte altre sono state indotte a valutare comparativamente i candidati e a stabilire standard scientifici sproporzionati o criteri quantitativi ciecamente dirimenti, dando così gran lavoro agli avvocati di molti non abilitati. I ricorsi al Tar Lazio assommano già a più del 10% dell'intero contenzioso annuo e molte commissioni sono state riconvocate in autotutela per rimediare a giudizi frettolosi.

In questo scenario tormentato è appena partita la seconda tornata. Che fare allora? La ministra Giannini ha dichiarato la propria disponibilità a semplificare la procedura di abilitazione: un impegno apprezzabile. Nell'attesa un gruppo di deputati Pd ha pre-

sentato una risoluzione di indirizzo al governo con cui si chiede di porre l'Asn, sin dalla tornata in corso, su basi normative più chiare e sicure, perfezionare in base all'esperienza. Si chiede anche che i parametri valutativi siano definiti con il contributo anche del Consiglio universitario nazionale, del Comitato nazionale di esperti per la politica della ricerca e delle società scientifiche settoriali, in modo da consolidarne significatività e consenso.

Si chiede ancora di trasformare l'Asn in procedura «a sportello» con domande presentabili dai candidati in qualunque momento e valutate singolarmente nell'ordine di presentazione. Si chiede infine di consentire che le commissioni esaminino anche i candidati della seconda tornata che hanno appreso successivamente alla domanda di non aver conseguito l'abilitazione nella prima - spesso proprio a causa di errori di calcolo sugli indicatori personali - e dovrebbero essere esclusi. Sarebbe anche un modo di sfiammare un contenzioso che rischia di mettere in crisi l'intero sistema universitario.

...

È apprezzabile l'impegno della ministra Giannini che si è detta disponibile a semplificare la procedura

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò

Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Benc, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 12 aprile 2014
è stata di 65.971 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |

Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |

Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI)

Tel. 02.30221/3837/3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@isole24ore.com | Sito web: websystem.isole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

